

Prima di recarvi in ferie ricordate di fare  
**L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'**  
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200  
per 3 mesi . . . . . 1.800  
per 4 mesi . . . . . 2.400  
per 5 mesi . . . . . 3.000  
per 6 mesi . . . . . 3.600  
per 7 mesi . . . . . 4.200  
per 8 mesi . . . . . 4.800  
per 9 mesi . . . . . 5.400  
per 10 mesi . . . . . 6.000  
per 11 mesi . . . . . 6.600  
per 12 mesi . . . . . 7.200  
Effettuare il pagamento sul conto corrente postale n. 1729195  
Intestato a: Ufficio abbonamenti UNITA' - Via Quattro Novembre  
149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indi-  
cando con esattezza NOME COGNOME INDIRIZZO e la  
pagina di CIONACA CHE SI DESIDERA

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 195

MARTEDI' 17 LUGLIO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30



Grotewohl e i dirigenti della RDT a colloquio a Mosca con Bulganin e Krusciov

(nella foto: il premier tedesco)

In 8° pag. le informazioni

## Maggioranza antimonopolio

Dopo il voto della Camera a favore dell'ordine del giorno comunista per la nazionalizzazione delle fonti di energia, un deputato democristiano mi diceva nei corridoi che «se questo fosse un Parlamento serio» il governo sarebbe obbligato a mettere immediatamente allo studio un programma per le nazionalizzazioni chieste dalla Camera.

Ebbene, noi comunisti riteniamo che il Parlamento — anche questo Parlamento — sia una cosa seria: tanto è vero che ci siamo impegnati a fondo e senza riserve nell'azione parlamentare per dare al paese la legge petrolifera più efficiente e più antimonopolistica che si potesse ottenere nell'attuale situazione, ed è stata proprio la forza di questa nostra profonda convinzione circa l'essenziale funzione democratica del Parlamento della Repubblica italiana che noi abbiamo potuto assumere un ruolo attivo e in molti casi determinante nel corso della lunga discussione del disegno di legge sugli idrocarburi. Abbiamo così operato concretamente la strada a una politica nazionale delle fonti di energia, che dovrà avere nella nazionalizzazione la sua definitiva sistemazione organica.

La legge sul petrolio è tutt'altro che una conclusione: è appena un inizio. Si è creato uno strumento, non ci è nulla di certo nell'illusione che lo si voglia senza altro adottare per il fine indicato dal Parlamento, cioè per una politica orientata verso la nazionalizzazione. Perché ciò si realizzi bisogna che continui e si intensifichi quella nostra presenza costante, attiva e combattiva di cui abbiamo dato prova nella elaborazione della legge, bisogna che si rafforzino e si faccia calere la maggioranza democratica che si è formata intorno al nostro ordine del giorno e quella ancora più vasta che ha sostenuto la legge.

La maggioranza per la nazionalizzazione non è stata certo casuale. Essa è stata nettamente qualificata dall'opposizione di sinistra, dalle destre monarchiche e fasciste, dalla astensione dichiarata dei gruppi socialdemocratici e repubblicani e da quella facciata non meno significativa di alcuni deputati democristiani. Lo spirito del nostro ordine del giorno ha alleggerito, per così dire, su tutta la discussione, ad eccezione di alcuni deputati monarchici quando hanno abbandonato l'aula costando l'infinità della loro puntigliosa difesa degli interessi dei monopoli: ripetutamente i fascisti hanno accusato la maggioranza di aver fatto blocco intorno alle posizioni dei comunisti, tanto che repubblicani e socialdemocratici hanno ritenuto opportuno assumere apertamente e lealmente le loro responsabilità con postume dichiarazioni di voto. L'on. La Malfa ha precisato che «la sua parte non ha voluto escludere la possibilità di una nazionalizzazione delle fonti di energia, pur riservandosi di esprimere il proprio motivato giudizio nella sede più idonea».

## DICHIARAZIONI DEL MINISTRO SCEPILOV AL SOVIET SUPREMO

# L'URSS pronta a negoziare un accordo per la fine degli esperimenti nucleari

Una decisione in questo senso richiede solo l'assenso degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Appello per il disarmo ai Parlamenti di tutto il mondo - La conclusione dei lavori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16 — Scepilov ha dichiarato oggi che l'Unione Sovietica è disposta ad aprire in qualsiasi momento negoziati con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna per un accordo sulla fine delle esperimenti atomici. L'impegno è stato preso dal ministro degli Esteri in risposta ad una lettera di questa natura pervenuta ai deputati, secondo un procedimento che, sebbene previsto dal regolamento del Soviet Supremo, è stata impiegata per la prima volta in questa occasione. Quella di oggi era l'ultima giornata della sessione del Parlamento sovietico. Una dedicata quasi interamente alla politica estera. Riunite in seduta comune, le due Camere hanno votato un appello agli altri Parlamenti per il disarmo, una risposta al Parlamento giapponese sulla fine degli esperimenti atomici, un atto di fiducia al governo per la sua azione diplomatica e, infine, la trasfor-



Il compagno Scepilov

mazione della Repubblica popolare democratica in Repubblica autonoma di Carelia, inclusa nel territorio della Repubblica federativa russa. L'appello ai Parlamenti è stato il primo argomento venuto in discussione quando il Soviet Supremo ha aperto i suoi lavori questa mattina alle 9. E' la seconda volta che la massima assemblea legislativa dell'URSS si rivolge in forma diretta e solenne agli organismi analoghi degli altri paesi. La prima fu un anno e mezzo fa, quando si lanciò l'appello per gli scambi fra i parlamenti: quel giorno, con la sua larga risonanza, contribuì anch'esso ad aprire il passaggio dalla guerra fredda alla distensione. Oggi un eguale passo, che si spera abbia un'eco altrettanto positiva, viene compiuto per il disarmo, cioè per quello che secondo i sovietici, è il problema numero uno della situazione internazionale. «Occorrono misure urgenti», ha dichiarato il relatore Ga-

jurov, che parlava a nome della deputazione degli esteri. «L'URSS ha già subito battuto due milioni di uomini. Gronkko ha appena fatto agli occidentali nuove concessioni, accettando le proposte americane sul livello delle forze armate. Spetta ormai agli altri paesi compiere qualche atto concreto. E i parlamenti devono dire una loro parola».

Alcuni oratori, fra cui il poeta Tichonov, la sindacalista Popova e l'accademico Zimin, sono intervenuti alla tribuna. L'appello è stato approvato unanimemente. Essi attirano l'attenzione dei popoli e dei Parlamenti sulla necessità di porre fine alla corsa agli armamenti. Malgrado la distensione, milioni di uomini restano sotto le armi, sottratti al lavoro pacifico, e somme molto ingenti vengono folte per il disarmo, cioè per quello che secondo i sovietici, è il problema numero uno della situazione internazionale. «Occorrono misure urgenti», ha dichiarato il relatore Ga-

## SI DELINEA UNA NUOVA MAGGIORANZA

# Il sindaco di Milano rieletto coi voti delle sinistre e dei dc

A Torino invece anche la Giunta è stata eletta con l'appoggio delle destre - Un sindaco di sinistra a Voghera

Il socialdemocratico professor Virgilio Ferrari è stato rieletto ieri sera sindaco di Milano a grandissima maggioranza. Il prof. Ferrari, che nella passata legislatura fu sindaco di Milano, la scorsa settimana aveva raccolto i voti dei socialdemocratici, dei socialisti, dei comunisti e dell'unico consigliere del Rinnovamento democratico, si era dimesso all'inizio della seduta discussa di essere costretto a quel passo dal mancato raggiungimento di un secondo voto dei partiti sulla questione della Giunta.

La nuova votazione che ha avuto inizio poco prima delle 22 ha dato i seguenti risultati: per Ferrari 61 voti, contro 51 i schede bianche. 5. Hanno votato a favore i socialdemocratici, i comunisti, i socialisti, i democristiani e il repubblicano Covi, rappresentante del Rinnovamento democratico. Si sono astenuti i liberali: hanno votato scheda bianca i quattro missini e forse un monarchico.

Il repentino colpo di scena verificatosi nel corso della seduta costituisce un motivo di fiducia per quanti paventavano che la questione della Giunta milanese sfociasse nella nomina di un sindaco di destra. Il Consiglio di Voghera ha eletto alla carica di sindaco il socialdemocratico Italo Betto. La elezione è stata raggiunta alla terza votazione: hanno votato a favore i comunisti (12), i socialisti (5) e i socialdemocratici (4). Il nuovo Consiglio di Ancona si è riunito nel pomeriggio per eleggere il sindaco. Non essendo però stata raggiunta la maggioranza assoluta, il Consiglio è stato convocato per lunedì prossimo. La situazione dei seggi è la seguente: DC 13, PCI 13, PSDI 5, PRI 5, PSDI 2, MSI 2. Per quanto riguarda la nuova votazione, la maggioranza è stata raggiunta con l'annullamento da parte del prefetto della prima votazione per la Giunta provinciale ha avuto ieri i suoi sviluppi. La nuova votazione ha visto il candidato socialista e quello dc raccogliere gli stessi voti: il PSDI, cioè, si è rimpianziato il precedente impegno a sostenere i candidati socialisti e ad astenersi per quelli comunisti. Evidentemente, Fanfani, Saragat e il prefetto hanno agito di conserva.

La formazione della Giunta ha avuto un colloquio con rappresentanti del PSI. Iniziativa prima del 13. Incontro si è prolungato fino a dopo le 15. L'appoggio del PSDI — secondo i comunisti — dovrebbe essere indirizzato ad esterno e dovrebbe manifestarsi con voti favorevoli dei 10 consiglieri del PSI alla Giunta monocratica. Il sindaco bicolor nel caso che i socialdemocratici fiorentini addivessero all'aldea di farne parte.

I socialisti hanno confermato la nota linea della loro opposizione e cioè che nessun significato ha per loro, a Firenze, la esclusione dei liberali dalla maggioranza consiliare, in quanto il PLI è già passato da due anni a questa parte a una opposizione di destra. Se si vuole l'appoggio socialista si deve dare qualcosa di più, e poiché la DC non è disposta a cedere, le non per ora sono a un punto fermo.

Sulla crisi del governo siciliano abbiamo chiesto la opinione del compagno onorevole Giuseppe Li Causi, segretario regionale del PCI. «Quale è la tua opinione sulla crisi in atto nel governo regionale?», gli abbiamo chiesto. «L'ultima volta ho risposto Li Causi — con il voto di giovedì scorso dell'Assemblea regionale siciliana, che nega le espressioni provvisorie al governo dell'on. Alessi, e ho risposto Li Causi — si è aperta una crisi politica che travalica l'Isola. Come di consueto, l'opinione pubblica italiana l'evento appare improvvisamente, quasi espressione di una pretesa insoddisfazione con la condotta politica della Sicilia, che costoro hanno balzato alla ribalta e attirato la sospettosa attenzione del Paese: ma i circoli politici, la loro grande stampa comarale e la loro propaganda straniera, sanno che non c'è nulla di improvviso e d'improvvisabile nella crisi siciliana».

Il 7 giugno 1953 il popolo siciliano votò nella sua maggioranza contro la politica di De Gasperi, Saragat e Saragat. Con le elezioni regionali, del 3 giugno 1955, condannò l'alleanza Sicilia-Democrazia cristiana con la destra, mentre il processo di spinta a sinistra della società siciliana si rese più evidente con il consolidamento delle posizioni del Partito comunista e l'espansione del Partito socialista, e con il fallimento del disegno di Fanfani di conquistare alla Democrazia cristiana la maggioranza assoluta. Il messaggio di Li Causi, che aveva permeato la campagna politica regionale, offrì all'on. Alessi la base per la sua ascesa al governo della Regione. E le speranze profonde di rinnovamento divamparono in tutta l'Isola alorché il nuovo Presidente della Repubblica accolse l'invito, rivolgendosi in nome del popolo siciliano dallo stesso Alessi, di visitare per prima la Sicilia.

La lotta contadina riprenderà con la massima ampiezza in tutto il paese: ne fa fede la decisione già presa dai tre sindacati — e sospesa a seguito del secondo intervento di Vigorelli venerdì scorso — di programmare un nuovo sciopero generale di 48 ore, e le agitazioni che sul piano locale hanno continuato a svilupparsi nei giorni scorsi.

Una netta smentita alle voci interessate che nei giorni scorsi avevano parlato di incrinature tra le organizzazioni sindacali e di divergenze di fronte alla prospettiva di una ripresa della lotta, nel caso della insorgenza agraria lo rende necessario, è venuta dalla esecutiva della CISL-Terraviva uniti a Firenze. L'esecutivo della CISL dopo aver constatato come l'intervento di Vigorelli sia stato cozzato contro l'assoluta intransigenza padronale, ha riaffermato che la situazione dei lavoratori della terra è tale per cui non soltanto deve essere respinto

ogni tentativo degli agricoltori di comprimere le loro condizioni di vita, ma debbono anche, con ogni miglioramento possibile delle condizioni stesse, essere presi tutti i provvedimenti legislativi necessari, con esplicito invito al governo di riprendere le responsabilità iniziate per l'adeguamento degli assegni familiari ai salariati e ai braccianti e per il ripristino della pensione ai mezzadri, e quando il Parlamento si occupi della legittimità delle istanze dei lavoratori su queste rivendicazioni.

Le notizie giunte anche ieri dalle campagne confermano che il movimento contadino viene comunque vivamente sostenuto e rimane pronto a una ripresa della lotta, in particolare nelle regioni mezzadriere. In particolare, il movimento di Barbone di Mugello e di Rignano sono andate deserte: neppure un capo di bestiame è stato venduto dai mezzadri. In tutta la Val di Elsa si sta preparando la lotta contadina con azioni sulle aziende; manifestazioni unitarie dei mezzadri hanno avuto luogo ieri e si svolgeranno oggi a Certaldo, Greve in Chianti, Imprato, Borgo San Lorenzo, a Siena, una grande manifestazione provinciale unitaria si svolgerà domani, con la partecipazione del segretario della Federazione Agraria Terraviva. Nel Perugino, l'azione mezzadria si esprime in scioperi della carratura nei comuni di Gualdo Tadino, Sigillo, Costacciaro, Gubbio, Umbertide, Montone, Castel di Castro, S. Giustino, Castellaneta, Monte S. Amato. Una manifestazione unitaria si è svolta ieri a Masciano.

La lotta contadina riprenderà con la massima ampiezza in tutto il paese: ne fa fede la decisione già presa dai tre sindacati — e sospesa a seguito del secondo intervento di Vigorelli venerdì scorso — di programmare un nuovo sciopero generale di 48 ore, e le agitazioni che sul piano locale hanno continuato a svilupparsi nei giorni scorsi.

Una netta smentita alle voci interessate che nei giorni scorsi avevano parlato di incrinature tra le organizzazioni sindacali e di divergenze di fronte alla prospettiva di una ripresa della lotta, nel caso della insorgenza agraria lo rende necessario, è venuta dalla esecutiva della CISL-Terraviva uniti a Firenze. L'esecutivo della CISL dopo aver constatato come l'intervento di Vigorelli sia stato cozzato contro l'assoluta intransigenza padronale, ha riaffermato che la situazione dei lavoratori della terra è tale per cui non soltanto deve essere respinto

ogni tentativo degli agricoltori di comprimere le loro condizioni di vita, ma debbono anche, con ogni miglioramento possibile delle condizioni stesse, essere presi tutti i provvedimenti legislativi necessari, con esplicito invito al governo di riprendere le responsabilità iniziate per l'adeguamento degli assegni familiari ai salariati e ai braccianti e per il ripristino della pensione ai mezzadri, e quando il Parlamento si occupi della legittimità delle istanze dei lavoratori su queste rivendicazioni.

## VITTORIOSO IL "CIT", NELLA PRIMA PIRENAICA



PAU — La prima tappa di montagna ha fornito un risultato a sorpresa: difatti l'annunciato attacco degli assi si è concluso con una vittoria in volata di Dell'ippis, uno dei più brillanti protagonisti della tappa di ieri. Ecco l'epilogo della corsa: il «CIT» taglia il traguardo, seguito da Ockers piazzato; al terzo posto è finito Darrigade il quale ha riconquistato per la terza volta la maglia gialla.

## MENTRE LA C.I.S.L. CHIEDE UN VOTO DEL PARLAMENTO SULLE RICHIESTE DEI CONTADINI

# Vigorelli convoca per questa sera i tre sindacati e la Confagricoltura

Cinquantamila lavoratori della terra partecipano alle manifestazioni unitarie nel Forlivese - Passo di Di Vittorio e Santi alla Camera - Una dichiarazione del segretario della Federmezzadri

Il ministro del Lavoro onorevole Vigorelli ha disposto di informare ieri sera l'agenzia ANSA — la convocazione delle organizzazioni sindacali e della Confagricoltura per questo pomeriggio — onde proseguire l'azione congiuntamente in ordine alla vertenza in atto nel settore agricolo.

I rappresentanti degli agricoltori verranno ricevuti al ministero del Lavoro alle 17. Alle 18, Vigorelli si incontrerà con le organizzazioni sindacali. Come è noto, il ministro Vigorelli è stato negli ultimi tre giorni a visitare le zone agricole della pianura Padana, ed ha avuto numerosi colloqui con squadre di lavoratori impegnati nella monda, con esponenti provinciali degli agricoltori e con tecnici di problemi agricoli. Il risultato di questa visita è che per questi giorni sono stati convocati al ministero anche i rappresentanti degli agricoltori riserbi: è notevole infatti che Vigorelli si proponga di affrontare come prima

questione i problemi del contratto mondo. Di opposto avviso, però, sembrano continuare ad essere gli agrari della ANSA, i quali desiderano affrontare e risolvere tutti i vari problemi congiuntamente. Infatti, nel corso della Confida dimostri, nel corso dell'incontro con Vigorelli, di volersi porre finalmente sul terreno della trattativa diretta per risolvere le note rivendicazioni poste sul tappeto dalle organizzazioni sindacali, finalmente potranno iniziare gli incontri di «merito» e la situazione oggi ancora di fortissima tensione nelle campagne potrà riavvicinarsi verso la normalità. Nel caso invece che ancora una volta gli agrari dimostri di volersi chiudere la porta alla soluzione pacifica della vertenza, soltanto deve essere respinto

ogni tentativo degli agricoltori di comprimere le loro condizioni di vita, ma debbono anche, con ogni miglioramento possibile delle condizioni stesse, essere presi tutti i provvedimenti legislativi necessari, con esplicito invito al governo di riprendere le responsabilità iniziate per l'adeguamento degli assegni familiari ai salariati e ai braccianti e per il ripristino della pensione ai mezzadri, e quando il Parlamento si occupi della legittimità delle istanze dei lavoratori su queste rivendicazioni.

Le notizie giunte anche ieri dalle campagne confermano che il movimento contadino viene comunque vivamente sostenuto e rimane pronto a una ripresa della lotta, in particolare nelle regioni mezzadriere. In particolare, il movimento di Barbone di Mugello e di Rignano sono andate deserte: neppure un capo di bestiame è stato venduto dai mezzadri. In tutta la Val di Elsa si sta preparando la lotta contadina con azioni sulle aziende; manifestazioni unitarie dei mezzadri hanno avuto luogo ieri e si svolgeranno oggi a Certaldo, Greve in Chianti, Imprato, Borgo San Lorenzo, a Siena, una grande manifestazione provinciale unitaria si svolgerà domani, con la partecipazione del segretario della Federazione Agraria Terraviva. Nel Perugino, l'azione mezzadria si esprime in scioperi della carratura nei comuni di Gualdo Tadino, Sigillo, Costacciaro, Gubbio, Umbertide, Montone, Castel di Castro, S. Giustino, Castellaneta, Monte S. Amato. Una manifestazione unitaria si è svolta ieri a Masciano.

La lotta contadina riprenderà con la massima ampiezza in tutto il paese: ne fa fede la decisione già presa dai tre sindacati — e sospesa a seguito del secondo intervento di Vigorelli venerdì scorso — di programmare un nuovo sciopero generale di 48 ore, e le agitazioni che sul piano locale hanno continuato a svilupparsi nei giorni scorsi.

## La D.C. tenta di sottrarre all'Assemblea siciliana la discussione sulla sfiducia al governo Alessi

Il Comitato regionale avrebbe già abbandonato alla sua sorte il presidente - Un'intervista col compagno Li Causi - Il voto di giovedì scorso sui bilanci ha fatto esplodere la crisi provocata dalle contraddizioni di Alessi

Sulla crisi del governo siciliano abbiamo chiesto la opinione del compagno onorevole Giuseppe Li Causi, segretario regionale del PCI. «Quale è la tua opinione sulla crisi in atto nel governo regionale?», gli abbiamo chiesto. «L'ultima volta ho risposto Li Causi — con il voto di giovedì scorso dell'Assemblea regionale siciliana, che nega le espressioni provvisorie al governo dell'on. Alessi, e ho risposto Li Causi — si è aperta una crisi politica che travalica l'Isola. Come di consueto, l'opinione pubblica italiana l'evento appare improvvisamente, quasi espressione di una pretesa insoddisfazione con la condotta politica della Sicilia, che costoro hanno balzato alla ribalta e attirato la sospettosa attenzione del Paese: ma i circoli politici, la loro grande stampa comarale e la loro propaganda straniera, sanno che non c'è nulla di improvviso e d'improvvisabile nella crisi siciliana».

Il 7 giugno 1953 il popolo siciliano votò nella sua maggioranza contro la politica di De Gasperi, Saragat e Saragat. Con le elezioni regionali, del 3 giugno 1955, condannò l'alleanza Sicilia-Democrazia cristiana con la destra, mentre il processo di spinta a sinistra della società siciliana si rese più evidente con il consolidamento delle posizioni del Partito comunista e l'espansione del Partito socialista, e con il fallimento del disegno di Fanfani di conquistare alla Democrazia cristiana la maggioranza assoluta. Il messaggio di Li Causi, che aveva permeato la campagna politica regionale, offrì all'on. Alessi la base per la sua ascesa al governo della Regione. E le speranze profonde di rinnovamento divamparono in tutta l'Isola alorché il nuovo Presidente della Repubblica accolse l'invito, rivolgendosi in nome del popolo siciliano dallo stesso Alessi, di visitare per prima la Sicilia.

La lotta contadina riprenderà con la massima ampiezza in tutto il paese: ne fa fede la decisione già presa dai tre sindacati — e sospesa a seguito del secondo intervento di Vigorelli venerdì scorso — di programmare un nuovo sciopero generale di 48 ore, e le agitazioni che sul piano locale hanno continuato a svilupparsi nei giorni scorsi.

Una netta smentita alle voci interessate che nei giorni scorsi avevano parlato di incrinature tra le organizzazioni sindacali e di divergenze di fronte alla prospettiva di una ripresa della lotta, nel caso della insorgenza agraria lo rende necessario, è venuta dalla esecutiva della CISL-Terraviva uniti a Firenze. L'esecutivo della CISL dopo aver constatato come l'intervento di Vigorelli sia stato cozzato contro l'assoluta intransigenza padronale, ha riaffermato che la situazione dei lavoratori della terra è tale per cui non soltanto deve essere respinto

ogni tentativo degli agricoltori di comprimere le loro condizioni di vita, ma debbono anche, con ogni miglioramento possibile delle condizioni stesse, essere presi tutti i provvedimenti legislativi necessari, con esplicito invito al governo di riprendere le responsabilità iniziate per l'adeguamento degli assegni familiari ai salariati e ai braccianti e per il ripristino della pensione ai mezzadri, e quando il Parlamento si occupi della legittimità delle istanze dei lavoratori su queste rivendicazioni.

Le notizie giunte anche ieri dalle campagne confermano che il movimento contadino viene comunque vivamente sostenuto e rimane pronto a una ripresa della lotta, in particolare nelle regioni mezzadriere. In particolare, il movimento di Barbone di Mugello e di Rignano sono andate deserte: neppure un capo di bestiame è stato venduto dai mezzadri. In tutta la Val di Elsa si sta preparando la lotta contadina con azioni sulle aziende; manifestazioni unitarie dei mezzadri hanno avuto luogo ieri e si svolgeranno oggi a Certaldo, Greve in Chianti, Imprato, Borgo San Lorenzo, a Siena, una grande manifestazione provinciale unitaria si svolgerà domani, con la partecipazione del segretario della Federazione Agraria Terraviva. Nel Perugino, l'azione mezzadria si esprime in scioperi della carratura nei comuni di Gualdo Tadino, Sigillo, Costacciaro, Gubbio, Umbertide, Montone, Castel di Castro, S. Giustino, Castellaneta, Monte S. Amato. Una manifestazione unitaria si è svolta ieri a Masciano.

La lotta contadina riprenderà con la massima ampiezza in tutto il paese: ne fa fede la decisione già presa dai tre sindacati — e sospesa a seguito del secondo intervento di Vigorelli venerdì scorso — di programmare un nuovo sciopero generale di 48 ore, e le agitazioni che sul piano locale hanno continuato a svilupparsi nei giorni scorsi.

Una netta smentita alle voci interessate che nei giorni scorsi avevano parlato di incrinature tra le organizzazioni sindacali e di divergenze di fronte alla prospettiva di una ripresa della lotta, nel caso della insorgenza agraria lo rende necessario, è venuta dalla esecutiva della CISL-Terraviva uniti a Firenze. L'esecutivo della CISL dopo aver constatato come l'intervento di Vigorelli sia stato cozzato contro l'assoluta intransigenza padronale, ha riaffermato che la situazione dei lavoratori della terra è tale per cui non soltanto deve essere respinto

ogni tentativo degli agricoltori di comprimere le loro condizioni di vita, ma debbono anche, con ogni miglioramento possibile delle condizioni stesse, essere presi tutti i provvedimenti legislativi necessari, con esplicito invito al governo di riprendere le responsabilità iniziate per l'adeguamento degli assegni familiari ai salariati e ai braccianti e per il ripristino della pensione ai mezzadri, e quando il Parlamento si occupi della legittimità delle istanze dei lavoratori su queste rivendicazioni.

Le notizie giunte anche ieri dalle campagne confermano che il movimento contadino viene comunque vivamente sostenuto e rimane pronto a una ripresa della lotta, in particolare nelle regioni mezzadriere. In particolare, il movimento di Barbone di Mugello e di Rignano sono andate deserte: neppure un capo di bestiame è stato venduto dai mezzadri. In tutta la Val di Elsa si sta preparando la lotta contadina con azioni sulle aziende; manifestazioni unitarie dei mezzadri hanno avuto luogo ieri e si svolgeranno oggi a Certaldo, Greve in Chianti, Imprato, Borgo San Lorenzo, a Siena, una grande manifestazione provinciale unitaria si svolgerà domani, con la partecipazione del segretario della Federazione Agraria Terraviva. Nel Perugino, l'azione mezzadria si esprime in scioperi della carratura nei comuni di Gualdo Tadino, Sigillo, Costacciaro, Gubbio, Umbertide, Montone, Castel di Castro, S. Giustino, Castellaneta, Monte S. Amato. Una manifestazione unitaria si è svolta ieri a Masciano.

## VIAGGIAVA DA BUENOS AIRES A TUCUMAN

# Precipita un aereo in Argentina. Tutte morte le 18 persone a bordo

BUENOS AIRES, 16 — Un aereo di linea argentino, con a bordo 14 passeggeri e 4 uomini di equipaggio, è precipitato oggi 600 chilometri a nord-ovest di Buenos Aires. Tutte le persone che si trovavano a bordo sono perite nella scia.

L'aereo, che era partito dall'aeroporto internazionale Ezeiza alle 05.13 di stamane, diretti a Tucuman, capoluogo di provincia dell'Argentina settentrionale, è precipitato nei pressi di Monte de Los Guaiders» dei vari partiti per la

## Il dito nell'occhio

Deciderci!  
Pagata al voto di Trebbiano secondo le direttive di Mezzadri il Tempo, titolo di apertura.

Unicuique suum  
Il direttore del Popolo, Giuseppe Bernabè, mi scrive: «Il giorno 10 scorso, sono stato a Palermo per il Festival del Popolo. Ho visto che gli e i suoi amici, il signor Ciaravanti, presso Bernabè, non ha mai pubblicato una parola sul Popolo».

Il fesso del giorno  
«Insomma, che ora è il fesso del giorno» (Maurizio Lupatelli, dal giornale d'Italia).

ASMODEO